

Il carteggio ritrovato

# Croce e Carducci Quell'incontro mancato

Antonio Patuelli

**B**enedetto Croce e Giosuè Carducci erano fortemente distanti per età: Croce nacque nel 1866 e Carducci nel 1835, e per luoghi di principale residenza, Napoli per l'uno e Bologna per l'altro, oltre che diversi per formazioni culturali e convinzioni ideali.

Ambedue furono anche Senatori del Regno, ma in periodi nettamente distanti. Eppure, dal 1887 al 1906, il grande poeta, il "Vate" dell'Italia postrisorgimentale di fine Ottocento e Premio Nobel nel 1906, fu in corrispondenza con il giovane Croce, che allora appariva soltanto un erudito e non ancora lo storico e il filosofo di fama internazionale che sarebbe apparso nel Novecento inoltrato.

Segue a pagina 5



056000

# Carducci e Croce, le lettere Quell'incontro mancato

Scambi di opinioni tra il grande poeta premio Nobel e il giovane storico  
Gli scritti sono stati raccolti in un volume curato da Felicita Audisio

Segue dalla **Prima**

**Antonio Patuelli**



**Si tratta** di poche decine di scritti vari in cui soprattutto Carducci chiedeva notizie e approfondimenti specifici di natura culturale, cui Croce rispondeva puntualmente, compiutamente e molto rispettosamente. Il *Carteggio Croce - Carducci*, fra due fra i più insigni padri culturali della Patria, custodito a casa Carducci a Bologna e alla Fondazione Biblioteca Benedetto Croce di Napoli, è ora raccolto in un volume curato da Felicita Audisio (edito da Nino Aragno), arricchito da una dotta introduzione e da appendici storiche. Nel 1902 Carducci, anticipatore di successivi successi del

giovane Benedetto, scriveva grandi apprezzamenti a Croce: «Importante mi pare il suo libro delle relazioni dei napoletani col primo risorgimento italiano. L'altro libro di estetica mi è una rivelazione e una guida. Ammiro poi la prontezza del suo ingegno anche nelle avvisaglie minori sparse sui giornali. Ella ha molto e vivace ingegno ed una profonda e viva erudizione. Coraggio e avanti», lo incoraggiava.

**Nell'ottobre 1905**, in un'Italia pri-



**Nell'ottobre 1905, Benedetto passò alla Zanichelli di piazza Galvani. Ma non riuscì a salutare il Vate**

va dell'Alta Velocità e dove i viaggi erano ben più complessi, Croce passò da Bologna e si recò nella famosa libreria Zanichelli in Piazza Galvani, poiché sapeva che giornalmente Carducci "vi si tratteneva", in particolare in una sala, tuttora a lui dedicata. Croce chiese di salutare Carducci, ma annotò che "il commesso che era al banco" gli disse che «il professore si trovava in uno dei suoi giorni d'insofferenza ed irritabilità». Croce, "gettando uno sguardo nell'altra stanza" della libreria, lo scorse "così diverso" da come lo aveva "fuggevolmente conosciuto" tredici anni prima a Napoli e gli sembrò "una quercia fulminata" e gli lasciò un biglietto da visita come saluto cordiale che fu, però, quasi un commiato, perché il "Vate" sarebbe morto a Bologna poco più di un anno dopo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto Giosuè Carducci, primo italiano a vincere il Nobel, e Benedetto Croce